

Giocondo si presentò quella mattina nella sede di lavoro, doveva recarsi dapprima in ufficio a raccogliere la lista degli indirizzi dei clienti della giornata e con sorpresa si accorse che nella scrivania non vi era più il vecchio segretario, ma una bellissima ragazza.

Giocondo aveva dimenticato che il vecchio segretario era giunto alla pensione e ora era a casa in ferie lasciando tutto in mano al nuovo aiutante che lo avrebbe sostituito. Il nuovo aiutante era lei, la ragazza dei suoi sogni.

Giocondo le si avvicinò, la salutò e si presentò timidamente. In quel momento tutto il suo disagio sul suo fisico emerse, iniziò a pensare che cosa potesse pensare di lui una così bella ragazza. Lui, bello rotondetto, Giocondo bello e tondo.

Lei si chiamava Angelica. “Pure il nome adatto, ha”, pensò Giocondo e poi si ricordò che forse pure il suo nome si adattava a lui, “Giocondo, bello e tondo”. Bello, chissà se sarebbe piaciuto a lei, al di là della pancia.

Poi pensò che una bella ragazza così, probabilmente fosse già fidanzata. Tuttavia, decise di non demordere e sapendo di non poter contare sul fisico, puntò poco alla volta sulla simpatia e sul farla ridere, sullo stare bene insieme nelle pause caffè o al mattino, o alla sera al momento di salutarsi.

E nel frattempo, Giocondo decise di mettersi a dieta e a fare sport.

All’uscita dal lavoro si preparava ad affrontare chilometri di camminate e se pioveva a fare cyclette a casa. Ma lo sport gli faceva venire tanta fame e a casa avrebbe mangiato l’intero frigorifero se avesse potuto

E un giorno la incontrò nel parco, con sorpresa scoprì che lei faceva jogging e non come lui le camminate, ma questo bastò per incontrarsi al di fuori dell’ufficio e alle pause tra una manutenzione e l’altra alla macchinetta caffè.

Era pure simpatica, Angelica ma Giocondo aveva sempre più paura di non piacere a lei.

Era riuscito dopo un mese di camminate e dieta a perdere due chili, non erano tanti ma era un buon inizio. Però sentiva di non poter più aspettare, Angelica le piaceva troppo.

E così un giorno al cartellino marcatempo si decise a chiederle di andare a camminare insieme al parco un sabato e magari dopo fare colazione insieme. Con grande sorpresa, lei accettò.

Fu la domenica mattina più bella della sua vita, ebbe coraggio di dirle che lui non correva e che si era ingrassato negli ultimi tempi perché si era lasciato andare, “un po’ troppo rilassato”, disse.

Si salutarono con un bacio sulla guancia da parte di lei, numeri telefoni scambiati e la testa di Giocondo che era proprio gioconda, felice...

Ah, fra le cose che le disse Angelica ci fu il “non sono fissa qui, è vero sostituisco il vecchio segretario, ma momentaneamente. Ad essere assunta come segretaria sarà la figlia del principale, che si sta laureando all’università in economia. Appena darà la tesi, fra sei mesi, il mio contratto qui sarà concluso”.

Giocondo sperò di vederla anche finiti i sei mesi, la desiderava. La desiderava talmente tanto che continuò la dieta nonostante fosse un sacrificio enorme. Infatti, appena riuscì a conquistarla, Giocondo non potendone più della dieta, le chiese di andare a mangiare hamburger e patatine. La invitò a casa e le preparò lasagne alla bolognese, brasato al Barolo e tirami su.

Si volle lasciare andare finalmente, in tutti i sensi. Poi il giorno dopo la cena, riprese con chilometri di camminata, ma finalmente aveva l’amore e il cibo. E quando più poteva capitare una cosa simile? Angelica trovò lavoro in un altro ufficio poco distante dalla casa di Giocondo, così potevano incontrarsi facilmente.

Si sposarono poco tempo dopo, un amore angelico e giocondo il loro.